

Solidarietà con gli operai della Sicor



Quando Sergio Marchionne, amministratore delegato della FIAT, dichiarò nullo il contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici, preparando un piano di licenziamenti e di drastico aumento dei ritmi produttivi per chi rimaneva in fabbrica, l'allora direttore de "l'Adige" Giovannetti titolava entusiasta *La rivoluzione Marchionne è cominciata*. Di lì a poco il rettore dell'Università di Trento Collini conferiva al dirigente della FIAT la laurea *ad honorem*.

I proprietari della Sicor avranno pensato che il terreno fosse favorevole per disdire anche nella loro fabbrica il contratto nazionale. Gli operai, che nei mesi precedenti, di fronte al tentativo di tagliare la quattordicesima e di peggiorare i livelli contrattuali, avevano reagito con scioperi ripetuti, picchetti, cassa di resistenza, e per questo avevano raccolto la solidarietà da parte di altri lavoratori, hanno risposto di nuovo con lo sciopero. Ora la disdetta è sospesa.

Intanto, i padroni di Federmeccanica si ritirano unilateralmente dalla contrattazione per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Un segnale inequivocabile per imporre la contrattazione azienda per azienda. I sindacati confederali rispondono con un annuncio di sciopero di 6 ore per... il 5 novembre prossimo.

La controffensiva padronale, già in atto da anni, ha trovato nella gestione del Covid-19 un fattore di accelerazione. Non solo i padroni hanno approfittato a man bassa dello strumento della Cassa Integrazione; non solo hanno intascato ben 67 dei 112 miliardi stanziati dal governo per "curare l'Italia"; ma si sono rafforzati grazie ai patti sottoscritti dai sindacati confederali. Se si è arrivati alla parziale chiusura delle fabbriche – *15 giorni dopo che eravamo tutti confinati in casa per decreto* – è perché un'ondata di scioperi e di astensionismo ha scavalcato quegli accordi.

La mossa della Sicor non è un gesto isolato. La sospensione della disdetta del contratto collettivo nazionale, gli incontri con la Provincia – che per la Sicor ha stanziato negli anni milioni di euro... – ci sembrano un film già visto (vi dice qualcosa la Marangoni?): il mantenimento del contratto collettivo farà passare in secondo piano i motivi dell'agitazione operaia precedente, con i sindacati che presenteranno alla fine una sconfitta per una... mezza vittoria. I padroni, se vogliono ottenere 80, dichiarano di volere 100. Non sarebbe forse il caso di imparare la lezione? Visto che la tendenza è quella di abolire il contratto nazionale per tutti, se ci si arrocca a difesa di quest'ultimo, si perde. Se invece i padroni trovano filo da torcere sugli altri tentativi di peggiorare le condizioni di lavoro, non si sognano nemmeno di toccare il contratto collettivo.

Per il momento la risposta degli operai della Sicor ci pare un segnale importante. Soprattutto se saprà uscire dai cancelli della fabbrica e comunicare le proprie ragioni in città, coinvolgendo parte di quelle e di quei precari che contratto nazionale, quattordicesima, ferie pagate non sanno nemmeno cosa siano... Nessuno, ormai, si salva da solo.

Per reimparare a lottare.

Per l'autorganizzazione delle lotte.

Per riprendere l'offensiva.

anarchiche e anarchici roveretani